

La mia vita se così si può dire

Maggi Vanda

LA MIA VITA
SE COSÌ SI PUÒ DIRE

tratto da una storia vera

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Maggi Vanda

Tutti i diritti riservati

Dedicato a mio Marito

Presentazione

Dopo tanto tempo ho trovato la forza e il coraggio di rendere pubblica la mia storia con relative angosce, stati d'ansia e momenti di terrore, non è stato facile, anche perché sono certa che rimarrà tutto come prima, i “benpensanti” non riusciranno mai a debellare questa piaga, grazie al loro buonismo e ipocrisia, sappiamo solo noi vittime cosa si prova alla fine o all'inizio di un nuovo giorno.

Per contattarmi: vanda.maggi@alice.it.

Ciao, mi chiamo Vanda ho 44 anni e ho deciso mio malgrado di raccontare la mia vita dalla mia nascita ad oggi, tutto questo dettato da angosce interiori che mi spingono a tirar fuori tutto e renderlo pubblico, sperando che tra di voi scatti qualche cosa nella coscienza, così che si presti più attenzione e forse evitare i fatti a me successi.

Quando nacqui mi dissero che era una bella giornata di sole, io ero una bella bambina di sei chili con due splendidi occhi azzurri, mia madre mi allattò sino all'età di due anni e mezzo circa, età in cui comincio ad avere i primi ricordi e coscienza di cose e persone,

eravamo una famiglia numerosa, avevo quattro fratelli e due sorelle, io ero l'ultima nata e anche se loro erano più grandi di me, non mi impedì di divertirmi con loro, erano bravi con me, non mi facevano mancare niente, quando loro erano a scuola io restavo con la mamma, lei faceva la sarta, la osservavo mentre cuciva i costumi per il teatro della mia città, io ai suoi piedi la imitavo con le mie bambole di pezza, lei mi accudiva con lo sguardo dandomi vari consigli su cosa e come fare, poi ogni tanto mi prendeva in braccio e accarezzava i miei lunghi capelli, ancora oggi dopo tutti questi anni ne sento ancora il bisogno, mi dava tanta sicurezza, adesso quando mi vede giù, ci prova mio Marito, ma non è la stessa cosa. Poi però, come in tutte le belle favole arriva il cattivo: In questo triste caso il cattivo fu il male che inesorabilmente portò via da me la mia mamma, assistetti impotente al suo de-

clino, giorno dopo giorno, si spegneva senza che io capissi cosa stesse accadendo, mi domandavo perché non mi prendeva più in braccio, perché non mi accarezzava più i capelli, diventavo anch'io sempre più triste, non chiedevo niente a nessuno, fino a che un bel giorno arrivarono con l'ambulanza e la portarono via, fu l'ultima volta che la vidi viva, passavano i giorni e nonostante le cure e le distrazioni che i miei fratelli e la mia vicina di casa mi procuravano, io sentivo molto la sua mancanza, ricordo ancora quello che mi stava accadendo dentro, un miscuglio di emozioni, che purtroppo, miste poi ad altre, non sapevo che avrei provato ancora. Arrivò il giorno della sua morte, non me la fecero vedere, vidi solo la bara quando mano nella mano di mio padre entrai in chiesa, in quel momento sentii il bisogno, come logica insegna, di affidare a lui tutta la mia fiducia, alzai la testa e incontrai il suo

sguardo, mi sorrise e prendemmo posto, ricordo che avevo tutti gli occhi puntati, la chiesa era gremita di gente che finita la cerimonia abbracciarono mio padre e accarezzandomi e baciandomi mi dicevano: povera tata non piangere vedrai che la tua mamma ti guarda da lassù, ti proteggerà e ti vorrà sempre bene, fai la brava e ascolta il papà. Queste parole saranno sempre presenti nella mia vita, capirete il perché. Ma più di tutto ricordo le parole di mio padre che in un momento particolare della funzione, durante la benedizione della bara, mi prese in braccio e stringendomi quasi a farmi male mi disse: non avere paura tesoro ci sarò sempre io a proteggerti, e tante altre belle parole, mentre sto scrivendo ritorna tutto nella mia mente come un colpo di cannone, violento, a devastare ancora una volta i miei sentimenti, e mi prende ancora di più l'angoscia perché non immaginavo ancora quello